



**Curare con i cavalli**

**SCUDERIA LA PRELLA**  
Genestrerio

**Barbara Agostoni**  
Tel. 0793372701

## L'importanza del rapporto con l'animale in una malattia tumorale

Curare nel rispetto dell'integrità psico-fisica dell'essere umano.

- Creare un programma di possibilità pratiche da offrire a diversi tipi di malati oncologici che, naturalmente godono ancora di una relativa indipendenza fisica.
- Creare dei meeting riguardanti l'informazione volta a promuovere il rapporto tra riabilitazione equestre e malattia.

Il destino del cavallo inseparabile da quello dell'uomo, fa sì che ne nasca una dialettica particolare fatta di conflitti e di pace.

Le tradizioni, i miti, le poesie non sono che testimonianze di quelle mille possibilità di quei giochi sottili tra uomo e cavallo.

Il cavallo è usato per diversi scopi: terapeutico, rieducativo, sportivo, di piacere.

Il cavallo diventa un mezzo di socializzazione che aiuta a reintegrarsi, riadattarsi o meglio reinserirsi. Il binomio uomo-cavallo è tale che il problema umano viene ridotto ai minimi termini.

Accettare di avere una malattia mortale è spesso un'esperienza devastante.

Molte persone rimangono schiacciate dall'intensità delle loro emozioni e spesso non riescono ad esprimersi.

È spontaneo chiedersi come il cavallo può partecipare al benessere di una persona.

Così come un essere umano si manifesta e cresce in modi molteplici così il cavallo, anche esso essere vivente e quindi complesso, riesce a partecipare con le sue qualità intrinseche e le sue attività alla costruzione e ricostruzione psico-fisica di un soggetto umano.

Gli stretti legami tra la scienza medica ed il cavallo sono stati decantati anche da Ippocrate, che afferma l'importanza dell'acquisizione di un "ritmo" che giovava particolarmente alla salute.

Nel 1751, Diderot, che aveva raggruppato tutte le scienze dell'epoca in un'enciclopedia, scrive un trattato molto lungo intitolato "L'equitazione e le sue conseguenze per mantenersi in buona salute e per recuperarla".

Diderot tracciò una strada per la rieducazione e il miglioramento di molte malattie attraverso l'equitazione. Oggi stiamo solo cercando una spiegazione scientifica di tutto questo che possa stare al passo con il rigore della tecnica moderna.

Cio che una persona malata può sentire accanto ad un animale come il cavallo è uno scambio di emozioni. Non per niente l'equitazione è comunicazione permanente tra cavaliere e cavallo.

Uomo-cavallo: due lingue diverse; gli intermediari sono i corpi.

Comunicazione analogica, relazione di affinità tra due esseri viventi (gesti, mimica, aptonomia, interazioni e personalità di entrambi).

Possibilità di orientare la mente da un'altra parte, crescita e sviluppo delle attività fisiche e motorie.

Importanza del progetto di comunicazione non del risultato finale.

Importanza del tempo che si dilata, si esce dalla stanza di un ospedale; il mondo cambia.

C'è qualcosa di fisico nel cavallo che fa molto bene allo spirito dell'uomo.

Raggiungimento di un'armonia naturale: il cavallo ha bisogno di amore, di sentirsi guidato.

Il malato si sente utile, si sente un punto di riferimento per qualcun d'altro; riesce ad assumersi la responsabilità in un momento tragico della vita in cui tutto è limitato.

## Perché il cavallo?

Parlare della relazione uomo-cavallo ci obbliga a guardare indietro, all'inizio di una lunga storia che si è evoluta con la specie umana e certamente grazie alla specie equina.

Risorsa alimentare, mezzo di trasporto, strumento di guerra e di fatica, il cavallo ha reso l'uomo più forte e più potente, facilitandolo nella sua evoluzione.

Perché il cavallo?

Perché il cavallo e l'uomo si sentono pari nella diversità.

L'uno porta l'altro che lo guida, completandosi.

Diversi ma non estranei, cavallo e uomo si muovono su una strada lunga e difficile.

Del resto l'importante è il cammino più che la meta.

In natura il cavallo è libero di scegliere dove andare, non conosce la prigionia, né la costrizione. Sebbene esso sia limitato dall'uomo in molte attività, rimane però un simbolo e l'uomo è libero di esplorare questo mondo richiamato dal cavallo che gli fa da tramite.

# Scopo della terapia con il cavallo

## LA COMUNICAZIONE

Fornire un'opportunità di affrontare una malattia tumorale con qualcosa di speciale.

Attraverso una comunicazione non verbale (carezze, sguardi, attenzione dell'animale verso l'uomo) si palesano le emozioni, ci si dirige verso ciò che c'è ancora da fare e non verso ciò che è stato perduto.

Questo tipo di comunicazione è finalizzata principalmente al benessere umano nel rispetto del benessere animale.

## IL BENESSERE

Il dolore è una risposta naturale alla malattia, la sua durata e la sua intensità, sono diverse per ogni persona.

Il fare qualcosa con qualcuno, in questo caso con un essere vivente sensibile come il cavallo, migliora la qualità di vita.

Ciò che è importante è il processo dello stare insieme e lo svilupparsi delle sensazioni positive, non tanto il risultato finale.

## IL TEMPO

La possibilità di dilatare il tempo è molto importante; per dei bambini affetti da una malattia grave come il cancro spesso la vita si restringe alle cure mediche, alla scuola, ad un po' di televisione. Lo stare insieme con i cavalli è un modo di trascendere il più piacevolmente possibile il tempo di una giornata.

Spesso stare insieme con altri bambini nell'ambito di un'attività insolita, sviluppa solidarietà e nuove amicizie perché tutti sono nella stessa situazione. La positività che si crea fa sì che il bambino chieda di voler ritornare a giocare in questo modo così insolito.

## IL RUOLO DELL'EDUCATORE

Abbiamo compreso quindi, che la terapia con il cavallo aiuta i bambini ad esternare le emozioni, a trascendere il tempo in modo piacevole ed insolito. È importante per l'educatore sviluppare una relazione di amicizia con i bambini.

Lo stare con i cavalli a volte è il nulla che fa. Saper condividere con il bambino gesti semplici, sguardi, parole nuove, tutto questo permette di sviluppare attività. A volte stare in silenzio è difficile ma indispensabile, perché crea lo spazio affinché l'altro agisca.

## **DOVERI DELL'EDUCATORE**

### **Aspettare:**

prima di iniziare a lavorare non avere fretta. Bisogna attendere che il bambino abbia voglia di fare qualcosa CON il suo cavallo.

A volte si lavora tanto tempo con una persona prima di fare qualcosa.

### **Osservare:**

il bambino, il modo con cui tratta il suo cavallo, il linguaggio del suo corpo.

Bisogna avere la sensibilità di notare i cambiamenti che possono avvenire in una o più giornate. Rispettare tutto ciò che i bambini desiderano fare con il loro cavallo, saranno i bambini a dire il perché dei loro desideri.

In questo modo si costruisce la fiducia nei loro confronti. L'educatore non deve imparare ma proporre, sarà poi il bambino ad accettare o meno la proposta. Se rifiuterà sarà perché vuole essere lui a proporre e in ogni caso proverà una sensazione di benessere.

## **LA GIOIA DI CONDIVIDERE**

La gioia di prendersi cura di un altro essere vivente che condivide le nostre emozioni è il punto focale della terapia con il cavallo. La sua importanza va oltre il metodo. Chi soffre a livello emozionale fa più fatica a sopportare il dolore.

Con il cavallo il bambino si apre alla possibilità di relazionarsi con un corpo vivo e sensibile. Sviluppa la possibilità di osservare e prendersi cura del proprio corpo in relazione a quello dell'altro.

Bambino – cavallo ed educatore percorrono insieme una delle possibili vie che permettono di esternare le emozioni.

L'obbiettivo è far sí che questi momenti diventino parte integrante della vita, tasselli di gioia da condividere.

## **BENEFICI DEL RAPPORTO TRA CAVALLO E UOMO NELL'AMBITO DI UNA MALATTIA MORTALE**

I benefici di questa attività terapeutica per coloro che sono affetti da una malattia mortale possono essere di vario genere.

L'esplorare un mondo completamente nuovo porta ad accettare meglio i cambiamenti che la vita comporta in seguito ad una malattia grave.

Il controllo del dolore è un'altro ambito nel quale questa terapia gioca un ruolo importante: quando una persona soffre emotivamente la soglia di sopportazione del dolore è molto bassa. Alleviando l'angoscia e l'ansia attraverso il fare qualcosa con QUALCUNO si riesce, col tempo, a costruire il senso di serenità e benessere.

Il poter condividere un'attività aiuta anche a curare il senso di isolamento dovuto alla malattia.

La consapevolezza di poter fare qualcosa, di rendersi utili, di avere la responsabilità di un animale induce una persona a crearsi una certa autonomia che l'aiuta ad affrontare il suo stato di persona ammalata.

In sintesi i benefici di questa terapia sono un mezzo per mantenere uno "stato di identità" e un continuare ad essere attivi. Caratteristiche queste molto utili per continuare a "restare persone" nonostante una grave malattia.

## **UOMO E CAVALLO » L'IMPORTANZA DEL BINOMIO**

Stare con i cavalli sviluppa energie positive con chiunque si riesce infatti a cambiare l'attività pratica e creativa con le emozioni, in modo che ogni persona possa esprimere attraverso un linguaggio non verbale, sentimenti nascosti, lati della propria personalità che vuole conoscere. Nella vita di tutti i giorni è inevitabile accumulare stanchezza sia fisica che mentale.

La possibilità di CON-DIVIDERE qualcosa insieme ad un altro essere vivente è un mezzo per esternare pensieri e sensazioni magari un po' repressi tenuti dentro e messi in un angolo.

L'importanza di riuscire ad esprimersi e condividere i problemi attraverso un linguaggio non verbale è estremamente utile per chi, tutti i giorni, decide di affrontare la propria vita.

**Il bambino che non gioca, non è un bambino  
Ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre  
il bambino che è dentro di sé. (Pablo Neruda)**

## **GIOCARE CON I CAVALLI**

Il gioco con le sue scoperte e la sua creatività rappresenta uno strumento di energia positiva. Esso fa perdere la cognizione del tempo, attiva le capacità fisiche e mentali. Il gioco è pura creatività in azione e si trasforma in conoscenza di sé e benessere.

Conoscere un pony ed apprenderne il comportamento sviluppa la capacità di comunicazione, stimola il piacere per la ricerca e la scoperta dell'ambiente naturale.

Attraverso il contatto di un altro essere vivente e sensibile si consolida l'autostima, insieme al rispetto per le esigenze e il benessere degli altri.

Giocare con i cavalli, significa considerare il benessere di due esseri viventi affinché si giunga all'armonia, all'assenza di dolore e alla capacità di esprimere se stessi abbandonando la paura.

## **I GIOCHI**

Osservare il cavallo nel suo ambiente: i cavalli in libertà possono suscitare interesse e costituiscono una riunione del tutto nuova e insolita.

Lo tocco, cosa sento? La conoscenza si fa ravvicinata: si accarezza il corpo, si appoggia la testa, lo si abbraccia e si sente il calore.

Si esplora il cavallo dentro con l'ascolto dei rumori di masticamento, della respirazione.

Si cammina insieme, lo si spazzola, gli si intreccia la coda, lo si porta a mangiare l'erba.

In tutti questi giochi il cavallo ci permette di leggere l'effetto delle nostre azioni: attenzione, gioia, stupore, paura,...

Si provano i concetti di adagio e veloce, di poca e molta pressione, si costruisce una mappa delle parti più o meno sensibili del suo corpo.

Tutte queste attività e molte altre ancora vissute come un gioco, inducono un comportamento responsabile nei confronti del cavallo e specialmente aiutano alla conoscenza e alla scoperta di un mondo diverso da quello umano.

## **BIBLIOGRAFIA**

"Art therapy in palliative care"

Edited by Mandy Pratt and Michele Wood

Ed. Routledge

"Something Understood"

Edited by Camilla Connel

Ed. Wrexham

"Ippoterapia istruzioni per l'uso"

Nicoletta Angelini e Federica Marino

Ed. Equitare

"Cheval inadaptations et handicaps"

Marie ...

Ed. Maloine